

Le collezioni biologiche e geologiche della Società Romana di Scienze Naturali

Pierangelo Crucitti
Elena Burali
Edoardo Di Russo

SRSN Società Romana di Scienze Naturali - ente di ricerca pura, Campus di "Villa Esmeralda",
Via Fratelli Maristi, 43. I-00137 Roma. E mail: info@srsn.it

RIASSUNTO

Le collezioni naturalistiche, biologiche e geologiche, della Società Romana di Scienze Naturali sono passate in rassegna in merito alla loro acquisizione, rappresentatività scientifica, consistenza, composizione, conservazione e ostensione dei reperti. Sono inoltre dettagliate le funzioni principali di queste collezioni nei loro rapporti con la comunità scientifica locale e nazionale.

Parole chiave:

collezioni naturalistiche, comunità scientifica, Società Romana di Scienze Naturali, Roma.

ABSTRACT

The biological and geological collections of the Società Romana di Scienze Naturali

These collections are reviewed according to their characteristics, acquisition, scientific representativeness, size, composition, preservation and ostension of its specimens. The main features of these collections in relation to local and national scientific community are also detailed.

Key words:

naturalistic collections, scientific community, Società Romana di Scienze Naturali, Rome.

INTRODUZIONE

I principali obiettivi di un moderno museo di storia naturale, prescindendo dalle sue dimensioni, sono la conservazione dei materiali delle raccolte dell'istituzione, la ricerca scientifica basata soprattutto sull'esame di tali materiali e sulla acquisizione di nuovi materiali, e la didattica, ovvero lo studio delle migliori forme di comunicazione verso i visitatori, in particolare studenti (Binni & Pinna, 1989; Cipriani, 2006). Emerge infatti da tempo un modo innovativo di vivere il museo: aperto e pienamente collaborativo nei confronti di un pubblico eterogeneo di visitatori che include scienziati, studiosi, appassionati locali, scolaresche e cittadini; sono oggi più che mai necessarie partecipazione e creatività oltre all'introduzione di nuove tecnologie (Cariani, 2018). In una concezione allargata, il museo moderno rappresenta una istituzione di promozione culturale s.l., di formazione di professionisti del settore, aggiornamento di docenti, oltre che sede di corsi specialistici attinenti alle discipline di indirizzo, ad esempio zoologia dei vertebrati, anatomia comparata, museologia scientifica (Binni & Pinna, 1989; Zuffi, 2002). Nel contesto, le istituzioni scientifiche diverse dai musei di storia naturale, di norma statali, possono svolgere funzioni analoghe e altrettanto importanti anche grazie alle collezioni naturalistiche conservate nelle loro sedi, è il caso della Società Romana di Scienze Naturali - ente di ricerca pura.

LA SOCIETÀ ROMANA DI SCIENZE NATURALI

Come molte istituzioni naturalistiche di livello nazionale o internazionale, anche la Società Romana di Scienze Naturali (SRSN) è sede di importanti collezioni naturalistiche. La fase iniziale di raccolta e accumulo delle collezioni della SRSN, ente di ricerca pura dal 1990, risale all'origine di questa istituzione non profit (1967). L'attività formativa e convegnistica, che integra l'attività di promozione della ricerca scientifica, è una mission prioritaria in quanto fondata su un preciso mandato dello statuto dell'ente, revisionato e aggiornato nel 2005.

La SRSN opera, sin dalla sua costituzione, a due livelli, tecnico-scientifico e didattico-divulgativo. Le collezioni naturalistiche della SRSN, conservate dal 1972 nella attuale sede legale Campus di "Villa Esmeralda", sono suddivise in due grandi sezioni: la collezione geologica e la collezione zoologica, a loro volta suddivise in due e tre sottosezioni, rispettivamente. Non si tratta solo di un mero formalismo, ciascuna sottosezione ha un suo distinto catalogo. Costanti interventi di acquisizione di campioni, restauro, revisione e aggiornamento nomenclaturale, effettuati soprattutto nell'ultimo ventennio, hanno consentito la completa valorizzazione di queste collezioni (Crucitti et al., 2014, 2017).

LE COLLEZIONI GEOLOGICHE

Sono suddivise in due sottosezioni, mineralogica e paleontologica. Il nucleo più antico delle collezioni geologiche della SRSN è rappresentato da campioni acquisiti nel decennio 1970-1980 per mezzo di raccolte effettuate in località del Lazio ben note ai collezionisti di minerali (Ariccia, Cave dell'Osa e di Vallerano, Corcolle, Montalto di Castro, Monti della Tolfa, Roccamonfina, Tarquinia, Vetralla) e di fossili (Monte Mario, Riano Romano) oltre che in (pochi) siti di importanza mineralogica e paleontologica di Toscana e Sardegna. Alla fine degli anni '80, le collezioni geologiche avevano acquisito la consistenza di alcune centinaia di campioni pur versando in condizioni precarie a causa della sporadicità degli interventi di ostensione, restauro, revisione sistematica e catalogazione (Crucitti et al., 2012). All'inizio del secolo presente, le accresciute disponibilità finanziarie dell'istituzione hanno consentito un piano di interventi, frutto di strategie mirate, che avrebbe portato le collezioni geologiche al livello attuale in termini di consistenza e importanza didattica e scientifica; non ultimo, l'eliminazione di numerosi campioni poco significativi.

Nel caso della collezione mineralogica, la valenza didattica è rappresentata dalle dimensioni degli esemplari e dalla loro intrinseca bellezza; nella maggior parte dei casi si tratta di cristalli su matrice di roccia accuratamente scelti per le loro qualità estetiche come perfezione e dimensioni (attualmente sono rimasti appena una decina di esemplari assimilabili a micromounts). La valenza scientifica è costituita dalla presenza di circa 170 tra specie e varietà mineralogiche e dalla relativa completezza di alcune classi di minerali. Ad esempio, gli elementi nativi sono rappresentati da ben dieci specie, dal diamante all'arsenico nativo, tra di essi un esemplare di rame nativo e uno di argento nativo, entrambi del Marocco, di 2602 g e 662 g, rispettivamente. La classe

dei solfuri, costituita da numerose specie, si caratterizza per la rarità di alcune di esse rappresentate oltretutto da cristalli grandi e perfetti: è il caso della löllingite, minerale appartenente al gruppo della marcasite-löllingite, e della carrollite, varietà del raro solfuro linneite; l'esemplare appartenente a questa specie è valorizzato dalla sua collocazione sotto una campana di vetro trasparente (fig. 1). Tra i numerosi campioni interessanti, ci limitiamo a menzionare una vistosa crocoite (cromato di Pb) (fig. 2), le non comuni franklinite (ossido di Pb e Zn), ferberite (tungstato di Fe), eritrite (arseniato idrato di Co), fosgenite (cloro-carbonato di Pb); quest'ultima, insieme con argentite (solfuro di Ag), anglesite (solfato di Pb) e cerussite (carbonato di Pb), costituisce un gruppo di notevoli campioni provenienti dalla Sardegna. Diverse specie di granati, numerose varietà di quarzo, oltre a fluorite, calcite, barite e aragonite sono rappresentate da splendidi campioni. Pure esteticamente attraenti sono alcuni campioni di zeoliti (tectosilicati) della campagna romana (Lazio) (phillipsite su leucite), tra le pochissime rimanenze della collezione storica degli anni '70. Nell'ultimo decennio sono state inoltre acquisite magnifiche zeoliti provenienti dalla ben nota località dell'India, Poona o Pune: stilbite, cavansite, heulandite. I fillosilicati, comunemente conosciuti con il nome di miche, biotite, muscovite, albite, margarite e lepidolite, sono rappresentati da bellissimi cristalli su matrice, analogamente a un campione di bityite di Minas Gerais (Brasile). I minerali radioattivi sono rappresentati da tre specie, i minerali delle terre rare da una sola specie (Klein, 2004). I fossili sono rappresentati da taxa che vanno dalle filliti e sezioni di tronchi silicizzati ai vertebrati, passando per i rappresentanti di vari phyla tra cui Brachiopoda, Mollusca, Echinodermata (fig. 3). Interessanti serie della collezione paleontologica sono costituite da Foraminiferi della famiglia Nummulitidae di notevoli dimensioni, da campioni della classe Trilobita del phylum Arthropoda con una sessantina di pezzi



Fig. 1. Esemplare di carrollite della collezione mineralogica.



Fig. 2. Esemplare di crocoite della collezione mineralogica.

tra cui alcuni molto vistosi dell'ordine Phacopida (fig. 4), da numerosi campioni della sottoclasse Ammonoidea con esemplari politi e levigati.

La costituzione e gestione delle collezioni geologiche è fondata sulle seguenti fasi (Cipriani, 2006):

- acquisizione, per mezzo dell'acquisto di campioni di particolare pregio soprattutto in occasione di mostre-mercato accreditate, in particolare la manifestazione annuale "Minerali Fossili e Conchiglie" presso Ergife Palace Hotel in Roma, sponsorizzata dal Gruppo Mineralogico Romano e nella quale, da alcuni anni, la SRSN gestisce un proprio stand espositivo; assai più raramente, per mezzo di raccolte dirette, scambi e donazioni;
- catalogazione e inserimento di tutti i dati noti su archivio informatico;
- mantenimento, in locali ad hoc su scaffalature di armadi a muro con ripiani e ante scorrevoli in vetro che offrono una visibilità ottimale in quanto collocate ad altezza standard, da 70-80 cm a 2 m (Baroncelli & Gallo, 1999);
- musealizzazione, con i minerali su piedistalli di plastica o di metallo o all'interno di scatole di plastica trasparenti con coperchio.

Attualmente, i materiali della collezione mineralogica sono ripartiti tra: una grande vetrina a muro di 350×130×50 cm, nella quale è stivata la maggioranza dei campioni; una vetrina di minori dimensioni, 172×76×26 cm, nella quale è collocata una dozzina di campioni di particolare pregio estetico; infine, un armadietto in legno e vetro e alcuni ripiani a giorno nel salone delle Adunanze Solenni al pianterreno della sede, ove sono collocati i fossili e i minerali di maggiori dimensioni (sino a 7-8 kg di peso). I campioni della collezione mineralogica, collocati nell'armadio più grande, sono ripartiti su due ripiani di vetro: in uno sono collocati i campioni della serie prevalentemente didattica appartenenti alle specie più comuni, nell'altro

i campioni della serie sistematica – dagli elementi nativi ai silicati. I campioni della collezione paleontologica sono collocati su due ripiani dello stesso armadio, l'uno in vetro e l'altro, al di sotto del precedente, rivestito con formica bianca, materiale che garantisce l'isolamento dal basamento e la migliore visibilità degli esemplari; inoltre, un piccolo numero di reperti di maggiori dimensioni è collocato in ripiani a giorno nel salone delle Adunanze Solenni e nella saletta del Fondo Bibliografico-Naturalistico del Lazio (uno dei nove settori della biblioteca dell'istituzione). I fossili sono in vassoietti di plastica (contenitori privi di coperchio sec. Baroncelli & Gallo, 1999) o disposti in posizione eretta, poggiati sul ripiano di vetro o di formica e sul muro di fondo (fig. 5). Le collezioni geologiche della SRSN sono costituite da un numero stabile di pezzi, 250 minerali e 552 fossili per complessivi 802 campioni. Tutti gli esemplari sono dotati di cartellini manoscritti di accompagnamento che riassumono i dati relativi alle voci riportate sul catalogo digitale. Le voci sono stampate su una sola facciata del cartellino, numero identificativo del campione, denominazione dell'esemplare, località di provenienza, data di raccolta, raccogliitore, determinatore; sulla facciata opposta sono riportati i dati relativi a modalità di acquisizione (acquisto o donazione, data di acquisizione) e peso dell'esemplare (nel caso dei minerali). Un numero di serie di tre cifre (da 001 a 802) viene riportato sul campione, sul cartellino e nel catalogo informatizzato. Nel caso della collezione mineralogica, i cartellini sono inseriti in portacartellini di plastica posizionati davanti ai campioni; nel caso della collezione paleontologica, i cartellini sono inseriti nel vassoietto portacampioni. La collezione mineralogica viene rinnovata costantemente per progressiva sostituzione degli esemplari di minor valore con esemplari di maggiore pregio estetico e rarità (Crucitti et al., 2012). La collezione paleontologica può considerarsi chiusa ovvero per essa sono previste solo sporadiche acquisizioni.



Fig. 3. Fossili di crinoidi su matrice della collezione paleontologica.



Fig. 4. Trilobite (Phacopida) della collezione paleontologica.



Fig. 5. Foto d'insieme della vetrina principale della collezione geologica.

LE COLLEZIONI ZOOLOGICHE

Sono suddivise in tre sottosezioni, aracnologica, malacologica e vertebratologica. Le modalità di acquisizione sono tipiche di collezioni aperte, ovvero in continua crescita numerica, a eccezione della collezione aracnologica, che, negli ultimi dieci anni, non ha subito sostanziali modifiche quali/quantitative. L'acquisizione dei reperti di queste collezioni costituisce il risultato delle seguenti attività:

- raccolte mirate nel corso di campagne faunistiche sponsorizzate dall'istituzione; Europa occidentale (Francia e Spagna), Lazio e Appennino Centrale, Sicilia, Sardegna, Vicino e Medio Oriente (Albania, Grecia e isole dell'Egeo, Turchia, Georgia, Iraq, Iran – le raccolte del Vicino e Medio Oriente sono il frutto di trentuno campagne faunistiche effettuate tra il 1982 e il 2018);
- acquisti e donazioni (soprattutto da parte di soci dell'istituzione nel caso della sola collezione malacologica), costituite queste ultime da numerose serie di esemplari provenienti, oltre che dalle regioni sopra citate, da Cipro, Oman, Madagascar e Polinesia Francese; pregevoli serie di molluschi terrestri, anch'esse frutto di donazioni, provengono da diverse località della campagna romana a nord-est di Roma (Tringali et al., 2017).

Al 30.06.2019, la Collezione Vertebratologica "Benedetto Lanza" (CVSRSN) ha raggiunto la consistenza di 1210 esemplari appartenenti a 226 taxa tra specie e sottospecie di Amphibia, Reptilia e Mammalia (raccolte erpetologiche e teriologiche) inclusi due paratipi

di altrettante specie di Reptilia recentemente descritte (1 Lacertidae e 1 Colubridae) (tabb. 1-4). I singoli esemplari della Collezione Vertebratologica "Benedetto Lanza" (CVSRSN) sono collocati in 190 vasi di vetro di tipo patologico o pesafiltro, contenitori cilindrici inerti di vetro borosilicato, coperchio e bocca smerigliati che differiscono per spessore (maggiore nei vasi patologici), forma del coperchio con presa a pomolo, forma dell'imboccatura e della base d'appoggio (svasate nei vasi patologici, uniformi nei vasi pesafiltro), conservati

Classe	Numero di taxa (specie + sottospecie)	Numero di esemplari
Amphibia	44	309
Reptilia	117	407
Mammalia	64	494
Totale	225	1210

Tab. 1. Dimensioni della raccolta della CVSRSN.

Classe	Numero di esemplari italiani	Numero di esemplari esotici europei	Numero di esemplari esotici extraeuropei
Amphibia	190	75	44
Reptilia	127	112	168
Mammalia (+)	415	19	56
Totale	732	206	268
% su 1206 (+)	60,7	17,1	22,2

Tab. 2. Provenienza della raccolta della CVSRSN.

(+) quattro esemplari, non compresi in tabella, hanno provenienza ignota.



Fig. 6. Foto d'insieme della vetrina principale della CVRSRN.

in una soluzione di alcool 70-75%, preparata nel laboratorio della SRSN, e corredati da cartellini informativi. Gli esemplari doppioni (serie della stessa specie) sono collocati in 56 vasi cilindrici di vetro (1,8 L) dotati di coperchio metallico a vite; sul coperchio sono riportati i dati relativi al numero progressivo del vaso, preceduto dalle lettere A per anfibi, R per rettili e M per mammiferi e al taxon di appartenenza degli esemplari (famiglia, genere, specie) (Crucitti et al., 2014, 2017). Se una specie è rappresentata da numerosi esemplari, quel-

lo in migliori condizioni è destinato all'ostensione nei ripiani superiori della vetrina e viene collocato in vaso patologico o pesafiltro. Gli altri esemplari sono collocati nei vasi dei doppioni posizionati sul basamento e, come nel caso della vetrina delle collezioni geologiche, rivestito di formica. Ogni esemplare doppione è dotato di cartellino prestampato in cartoncino duro (per le voci generali) applicato a metà corpo o alle zampe negli anfibi, mammiferi e rettili (partim), mentre nella regione golare nel caso dei serpenti, il cartellino è legato al corpo dell'animale con un sottile filo di nylon a cappio passante per un foro sul margine sinistro. Il numero d'ordine progressivo, esclusivo di ciascun esemplare, è inoltre riportato sul coperchio dei vasi patologici o pesafiltro. I crani (appartenenti a numerosi piccoli mammiferi e a pochi meso/macromammiferi) e alcuni esemplari a secco (Cheloni) sono collocati in scatole chiuse o in sacchetti di plastica trasparente chiusi pressoché ermeticamente. I materiali della CVRSRN sono ripartiti tra una grande vetrina a muro di 350 x 130 x 50 cm, ove sono collocati tutti gli esemplari in alcool, e un armadio in formica chiuso di 100 x 75 x 47 cm, ove sono collocati gli esemplari della raccolta osteologica/a secco. La valenza didattica della CVRSRN è costituita, nel caso delle raccolte in liquido, dalla perfetta visibilità degli esemplari e dalla loro immediata identificazione, garantita dai cartellini inseriti in portacartellini di plastica posizionati di fronte ai vasi patologici o pesafiltro (Barbagli, 2002, 2008) (fig. 6).

La Collezione Malacologica "Carlo Cavalieri" è costituita da circa 20.000 esemplari collocati in scatole di plastica o vassoietti riposti all'interno di scatole

Classe	Numero di esemplari del Lazio	Numero di esemplari provenienti dalle altre regioni italiane
Amphibia	65	125
Reptilia	89	38
Mammalia	371	44
Totale % su 732	525 72,0	207 28,0

Tab. 3. Provenienza della raccolta italiana: Lazio vs le altre regioni (CVRSRN).

Classe	Amphibia	Reptilia	Mammalia
In liquido	309	388	249
A secco	-	16	-
Osteologica	-	3	245

Tab. 4. Modalità di conservazione degli esemplari della raccolta CVRSRN.



Fig. 7. Una scatola della Collezione Malacologica "Carlo Cavalieri" (famiglia Cypraeidae)



Fig. 8. Due vasi della Collezione Aracnologica "Gary A. Polis".

con coperchio in cartone duro, o in contenitori in plastica a 10 scomparti, collocati in un armadio chiuso, due vetrinette in legno e scaffalature a giorno. Oltre 1500 specie di Mollusca sono rappresentate da esemplari a secco (conchiglie); due esemplari in alcool sono completi di conchiglia e parti molli. Le raccolte malacologiche includono specie marine e terrestri s.l. e sono costituite dai rappresentanti di cinque classi del phylum Mollusca (Monoplacophora, Polyplacophora, Bivalvia, Gastropoda, Cephalopoda); particolarmente numerosa è la dotazione di Polyplacophora, ricca di circa 2000 esemplari provenienti soprattutto dal Mar Mediterraneo (fig. 7).

La Collezione Aracnologica "Gary A. Polis", l'unica delle tre collezioni zoologiche rigorosamente chiusa, è costituita da circa 1200 esemplari tra Scorpiones (56 vasi) e Solifuga (4 vasi), tutti conservati in una soluzione di alcool 70-75% in fiale di vetro collocate in 60 vasi stivati in un apposito armadio. Le fiale, chiuse per mezzo di un tappo di cotone idrofilo, sono riposte all'interno di vasi con coperchio dotato di guarnizione di gomma; i vasi contengono una soluzione alla stessa concentrazione. In ciascuna fialetta è riportato il cartellino i cui dati sono compilati con inchiostro indelebile. Sui vasi è applicata una etichetta autoadesiva con i dati relativi al contenuto (famiglia, specie, periodo di raccolta, numero di esemplari, Paese di provenienza) (fig. 8).

CONCLUSIONI

Le collezioni zoologiche della SRSN sono dotate di atto costitutivo al contrario delle collezioni geologiche che ne sono prive e riportano ancora i cartellini con diversa indicazione del proprietario (Coll. P. Crucitti); l'atto di donazione di queste ultime alla SRSN è previsto a breve scadenza. Il primo atto, redatto in occasione della Adunanza Solenne dell'istituzione del

18.10.2003, ha per oggetto la Collezione Malacologica "Carlo Cavalieri"; i due atti successivi, redatti in occasione della Adunanza Solenne dell'istituzione del 18.02.2006, hanno per oggetto la Collezione Aracnologica "Gary A. Polis" e la Collezione Vertebratologica "Benedetto Lanza". Si riportano gli articoli relativi a quest'ultima, facendo presente che gli altri due sono simili, a eccezione della qualifica dell'intestatario, del tipo di collezione e del fatto che, all'epoca della redazione degli atti, i soggetti beneficiari della dedica (Carlo Cavalieri e Gary A. Polis) erano deceduti da poco (Benedetto Lanza è scomparso nel 2016).

Collezione Vertebratologica Benedetto Lanza

Art. 1. È costituita, nell'ambito delle collezioni zoologiche della Società Romana di Scienze Naturali, la "Collezione Vertebratologica Benedetto Lanza", collocata nella sede legale dell'istituzione e così denominata in onore dell'insigne zoologo italiano.

Art. 2. La "Collezione Vertebratologica Benedetto Lanza" è costituita da esemplari appartenenti al sub-phylum Vertebrata, frutto di acquisti, donazioni, lasciti ed eventualmente scambi con enti pubblici e privati qualificati.

Art. 3. La "Collezione Vertebratologica Benedetto Lanza" può essere utilizzata per finalità didattiche e/o di ricerca, opportunamente motivate, dai soci della Società Romana di Scienze Naturali ed eventualmente da soggetti terzi non affiliati all'istituzione.

Art. 4. La "Collezione Vertebratologica Benedetto Lanza" è curata dai soci della Società Romana di Scienze Naturali responsabili del settore "collezioni".

Art. 5. La "Collezione Vertebratologica Benedetto Lanza" è patrimonio indisponibile della Società Romana di Scienze Naturali.

Latto costitutivo rappresenta un preciso mandato ai fini dei rapporti tra la SRSN e soggetti terzi (singoli studiosi e appassionati, istituzioni quali scuole, università e musei di storia naturale).

La gestione delle collezioni zoologiche provenienti da ricerche effettuate in diversi contesti biogeografici tramite banche dati informatizzate rappresenta una fonte importante per ricerche sulla biodiversità. Le collezioni della Società Romana di Scienze Naturali svolgono funzione di supporto e consulenza alle attività di studiosi strutturati afferenti a musei di storia naturale e dipartimenti universitari, nonché di accoglienza di un pubblico eterogeneo di visitatori. Nell'ambito dei contatti con una comunità scientifica allargata, le collezioni zoologiche della SRSN sono state spesso visitate da specialisti italiani ed europei che hanno usufruito, per la consultazione di questi materiali, della disponibilità del suo personale. La CVSRSN è inserita nel progetto nazionale CollMap, Censimento e mappatura delle Collezioni Naturalistiche dei Musei Scientifici Italiani, dell'ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici) e finanziato dal MIUR. La sezione teriologica è inserita nell'elenco delle collezioni museali di mammiferi attuali in Italia (De Marinis et al., 2007). La sezione erpetologica è inserita nell'elenco delle collezioni museali di anfibi e rettili in Italia (Mazzotti & Miserocchi, 2010).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano vivamente i referee per la revisione del testo.

BIBLIOGRAFIA

BARBAGLI F., 2002. *La conservazione in liquido del materiale zoologico*. In: ANMS e Università degli Studi di Pavia, Secondo Seminario sulla conservazione dei reperti naturalistici. Le collezioni biologiche in liquido. Pavia, 29.XI.2002, p. 2.

BARBAGLI F., 2008. Preparazione, conservazione e restauro dei reperti naturalistici. In: Barbagli F. (a cura di), Atti dei Seminari ANMS di Pavia. Preparazione, conservazione e restauro dei reperti naturalistici: metodologie ed esperienze. *Museologia Scientifica Memorie*, 3: 7-9.

BARONCELLI M.A., GALLO L.M., 1999. *Le rocce conoscerle,*

raccoglierle, collezionarle. Amici del Museo Federico Eusebio, Alba (CN), 151 pp.

BINNI L., PINNA G., 1989. *Museo. Storia e funzioni di una macchina culturale dal cinquecento a oggi*. Garzanti, Milano, 247 pp.

CARIANI E., 2018. Attività culturali, museologiche, di ricerca e didattiche del Museo civico di Storia Naturale di Ferrara 2017. *Quaderni del Museo di Storia Naturale di Ferrara*, 6: 135-150.

CIPRIANI C., 2006. *Appunti di Museologia Naturalistica*. Università degli Studi di Firenze, Firenze University Press, 126 pp.

CRUCITTI P., COCCARO A., EMILIANI F., LETTIERI R., 2012. Le collezioni abiologiche della Società Romana di Scienze Naturali. *Scienza e Tecnica*, 506-507: 2-5.

CRUCITTI P., BROCCIERI D., CASTELLUCCIO P., TRINGALI L., 2014. La Collezione Vertebratologica "Benedetto Lanza" della Società Romana di Scienze Naturali: catalogo ragionato. *Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste*, 57: 113-170.

CRUCITTI P., DI RUSSO E., VELTRI GOMES L., 2017. *La collezione erpetologica della Società Romana di Scienze Naturali (Roma)*. In: Menegon M., Rodriguez-Prieto A., Deflorian M.C. (eds), Atti XI Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica, Trento 22-25 settembre 2016. Ianieri Edizioni, Pescara, pp. 353-358.

DE MARINIS A., CAGNIN M., CAGNOLARO L., 2007. A survey of recent mammal collections in Italy. *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy*, 18(2): 137-156.

KLEIN C., 2004. *Mineralogia* (Prima edizione italiana condotta sulla ventiduesima edizione americana). Zanichelli, Bologna.

MAZZOTTI S., MISEROCCHI D., 2010. Censimento e analisi delle collezioni di Anfibi e di Rettili dei Musei Italiani. *Museologia Scientifica Memorie*, 5: 22-47.

TRINGALI L., GIANOLLA D., PERNICE S., CRUCITTI P., 2017. La malacofauna terrestre e dulcacquicola (Mollusca: Gastropoda, Bivalvia) dell'area "Arcipelago Menthese-Cornicolano" (Campagna Romana, Lazio). *Alberiana*, 35: 104-123.

ZUFFI M.A.L., 2002. *Uso ed ab-uso delle collezioni in liquido. Un caso di ricerca e didattica nella museologia moderna*. In: ANMS e Università degli Studi di Pavia, Secondo Seminario sulla conservazione dei reperti naturalistici. Le collezioni biologiche in liquido. Pavia, 29.XI.2002, p. 3.